

Il bosco argentato

Un tempo l'antico corso del fiume Ticino si immetteva nel Lago Maggiore in località Castellaccio

Le fronde degli alberi mosse dal vento, luccicano di riflessi argentei. È il Salice bianco *Salix alba*, specie che colonizza i suoli alluvionali e paludosi lungo le rive dei fiumi e degli specchi d'acqua. Le foglie, lanceolate e finemente seghettate, hanno sulla pagina inferiore una densa peluria bianca, che conferisce alla chioma il suo tipico riflesso argenteo, da cui il nome scientifico della specie (*alba* = bianca, lucente). In quest'area del Parco, sul tratto terminale del canale di sponda sinistra, un tempo il principale alveo del fiume Ticino, il Salice bianco forma insieme all'Ontano nero *Alnus glutinosa* boschi igrofili (letteralmente «amanti dell'acqua»). Qui, dove la falda acquifera del fiume incontra quella del lago, il suolo è costantemente impregnato d'acqua e rimane sommerso per lunghi periodi durante gli eventi di piena.

Un habitat minacciato

Questi boschi strettamente legati alla dinamica delle acque sono sempre più rari in Svizzera. La canalizzazione dei corsi d'acqua e la regolazione del livello dei laghi hanno infatti ridotto i fenomeni di piena e le inon-

dazioni periodiche, privando questi boschi del dinamismo alluvionale necessario. In località Castellaccio, i boschi di Salice bianco sono ancora ambienti di elevato valore naturalistico, dimora per una ricca diversità di specie: non solo specie esclusive di questi habitat, ma anche provenienti dalle aree limitrofe e che trovano qui un luogo di rifugio, di nidificazione e di nutrimento.

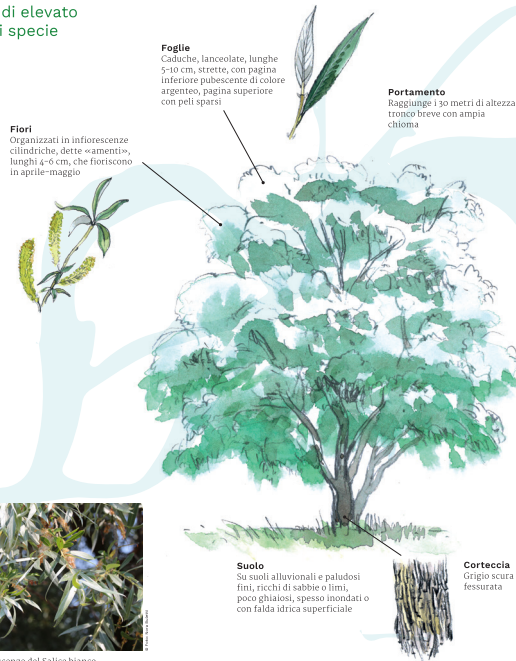


Habitat del Salice bianco.



Foglie e infiorescenze del Salice bianco.

I boschi di Salice bianco del Castellaccio sono ambienti di elevato pregio naturalistico ricchi di specie animali e vegetali



A causa della regolazione delle acque di fiumi e laghi, questi ambienti sono sempre più rari in Svizzera

Una pianta dai molteplici utilizzi

Ampliamente distribuito in Europa, Asia centrale e Nord Africa, il Salice bianco ha una lunga storia di utilizzo da parte dell'uomo. Per via del suo legno tenero e facilmente lavorabile, e per la sua notevole rapidità di accrescimento, ha trovato ampio utilizzo in diversi settori:

- Per il consolidamento delle rive fluviali e per la protezione delle sponde dall'erosione
- Nella produzione di legno per tavolame e nell'artigianato
- Nell'industria cartaria, per gli imballaggi e per la produzione di cellulosa
- Nella viticoltura, per sostenere o per legare le viti («salice da pertiche»)
- Nella conceria, per ottenere un cuoio soffice e duraturo, per via della corteccia ricca di tannini
- Come carbone per la produzione di polvere da sparo

Il suo utilizzo più noto è forse quello farmacologico. La salicina presente nella corteccia è alla base del principio attivo dell'Aspirina, l'acido acetilsalicilico. Fin dall'antichità le proprietà analgesiche e antinfiammatorie di questa pianta erano ben note e per questo la sua corteccia era ampiamente utilizzata in decotti e infusi.

Questa sostanza viene inoltre impiegata come stimolante radicale per lo sviluppo delle talee, le parti di una pianta in grado di emettere radici e generare nuovi individui.

Il Castello sul Lago

La località Castellaccio deve probabilmente il nome alla presenza di un castello di epoca tardo-medievale, il Castello di Magadino, nell'area in cui oggi sorge il Forte Olimpio. Il castello, di proprietà della ricca famiglia Magoria, membro della consorte nobiliare dei Capitanei di Locarno, sarebbe stato costruito nel 1365 su ordine di Galeazzo II Visconti per il controllo delle vie di accesso alla regione. Insieme a Gordola, Magadino costituiva infatti il porto più importante sul Verbano, uno dei principali assi di comunicazione tra la Lombardia e il resto d'Europa. La località si trova oggi in posizione assai arretrata rispetto al fronte del delta del Ticino, ma è probabile che a quel tempo occupasse le rive del lago. L'accezione negativa data al nome «Castellaccio» sarebbe dovuta alla massiccia presenza di zanzare nelle zone paludose del delta del Ticino. Il castello sarebbe stato poi distrutto dalle truppe confederate nel 1518.

Il corso del tempo



1885



1950



2021

